

**Cambiare il campo. Conferenza contadina per una convergenza agroecologica e sociale  
Roma, 1-3 marzo 2024  
Restituzione tavolo Lavoro reddito e diritti nei sistemi alimentari (sabato 2 marzo, mattino)**

Partecipanti: una trentina di persone

Questioni di partenza:

- Un movimento contadino forte in Italia non può non occuparsi dello sfruttamento del lavoro bracciantile soprattutto migrante, nell'agricoltura industriale;
- è necessario che un movimento contadino consapevole ragioni seriamente sulla questione dell'autosfruttamento del lavoro nelle reti alimentari contadine (anche nelle Csa, ecc.): l'agricoltura contadina e l'agroecologia, dentro le reti autoorganizzate, non necessariamente e non facilmente garantiscono un reddito adeguato ai contadini e alle contadine;
- È possibile che contadini/e e braccianti possano fare fronte comune – contro l'agricoltura industriale e contro le pratiche sleali di commercianti, GDO e altri attori potenti dei sistemi agroalimentari – nonostante la differenza di posizione nei rapporti di lavoro? E come? Che esempi abbiamo?
- quale rappresentanza? Come costruirla? Di che organizzazione abbiamo bisogno?

Prendiamo atto che:

- fino ad ora i movimenti contadini NON hanno preso in carico del tutto la questione bracciantile (es. la questione delle politiche migratorie: i movimenti contadini supportano le campagne per la libera mobilità e la libera circolazione? Supportano le esperienze per un abitare dignitoso dei braccianti nei territori di agricoltura industriale?);
- e viceversa i sindacati dei braccianti NON hanno preso del tutto in carico la questione della costruzione di un'altra agricoltura (es. supportando reti alimentari contadine nelle loro pratiche e nelle loro richieste politiche...).

Quindi bisogna fare molti passi avanti.

Alcune considerazioni:

- il problema non è solo la Gdo, ma anche l'industria di trasformazione, i commercianti, ma – in generale – il fatto che vi è un conflitto capitale-lavoro nelle aziende (e, al limite, anche in esperienze che vogliono superare le differenze imprenditori-dipendenti, come le Csa);
- Ci sono tante pratiche già in atto su cui costruire (reti di produzione e distribuzione solidali, autogestione, occupazioni di terre, cooperative, empori, ostelli per braccianti...);
- La questione del lavoro e della giustizia sociale ci consente di tentare convergenze più ampie, anche con settori non agricoli nei quali il lavoro è sfruttato (e porre la questione dei prezzi dei prodotti agricoli per i ceti popolari e operai).

Possibili strade:

- “sindacalismo a insediamento multiplo”: tenere assieme mutualismo e conflitto sindacale – praticare l'obiettivo, affrontare e se possibile risolvere i bisogni concreti di lavoratrici e lavoratori, e così costruire da un lato solidarietà e consapevolezza e dall'altro lato le rivendicazioni politiche;
- sulle pratiche “a insediamento multiplo” è stata proposta la “campagna a sostegno dell'agricoltura contadina agroecologica e del lavoro in autogestione”  
<https://www.fuorimercato.com/pratiche/430-campagna-di-sostegno-all-agricoltura-contadina-agroecologica-e-al-lavoro-in-autogestione.html>
- sulle politiche, usare gli strumenti che ci sono a livello internazionale (dichiarazione ONU sui diritti dei contadini; condizionalità sociale nella PAC) e portarli a livello italiano;
- Salario di contadinanza e/o salario minimo garantito in generale;
- Lavorare sull'educazione e sulla cultura in relazione al cibo;

- Si portano esempi di aziende agricole che, attraverso la riappropriazione delle fasi di trasformazione e distribuzione dei prodotti, garantiscono un reddito dignitoso a titolari dell'azienda e dipendenti.

Domanda interessante:

Come si definisce la desiderabilità del lavoro agricolo? Non è definita solo dal salario (che però non va assolutamente dimenticato o sottovalutato!): anche la costruzione di relazioni, di comunità, il senso di contribuire a preservare il territorio, il riconoscimento della figura del contadino / della contadina, la cura sono elementi che formano la desiderabilità di questo lavoro! E qui si è posta la questione di genere – che differenze ci sono rispetto al lavoro agricolo e alla sua desiderabilità?